

La riforma

Unioni civili, il Pd stoppa Alfano e apre la trattativa sui voti segreti

Bocciate le questioni di costituzionalità. I dem vanno avanti sulle adozioni ma cercano l'accordo con l'opposizione sul numero degli scrutini a rischio e degli emendamenti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Ridurre i voti segreti a 10-15. Lasciando che i senatori siano liberi di esprimersi sulla materia più delicata, l'adozione, con tutte le garanzie di una scelta di coscienza. È l'impresa, forse impossibile, su cui lavora il Pd in questa settimana dopo che il Senato ha respinto ieri a larga maggioranza le pregiudiziali di costituzionalità e le mozioni sospensive. Il tentativo dimostra che Renzi non ha alcuna intenzione di rispondere all'appello di Angelino Alfano: la stepchild adoption non verrà ritirata. «Non è aria», dice il capogruppo Luigi Zanda. E il ministro della Giustizia Andrea Orlando affonda: «Non si tratta di tenere unito il governo, il tema è dare riconoscimento omogeneo ad alcuni diritti. C'è l'autonomia del Parlamento che ha sempre rivendicato su questi temi libertà di coscienza e poi c'è anche una libertà rispetto alle geometrie politiche». Argomento chiuso.

Ma il punto rimane lo stesso: l'adozione ha i voti per essere approvata? A Palazzo Chigi sono convinti che con decine di voti segreti e quindi di possibili incidenti, l'intero impianto della legge può saltare. «Si rischia la roulette russa. Anzi, la roulet-

teri voto per alzata di mano: circa 190 i senatori che hanno respinto le pregiudiziali

te semplice», scherza ma non tanto Zanda. Per questo il Pd ha messo in mora il patto siglato qualche giorno fa con la Lega, ovvero via il supercanguro firmato Marucci (l'emendamento che ne cancella automaticamente migliaia) e via, contemporaneamente, le 5000 modifiche ostruzionistiche del Carroccio. Non era uno scambio alla pari, ha stabilito il Pd. «Con il supercanguro abbiamo già lo strumento per neutralizzare Calderoli. C'è bisogno di uno sforzo in più», spiega Zanda.

Ricomincia perciò una trattativa per limitare altri emendamenti leghisti. Evitare la guerriglia vuole dire dare a tutti la chance di approfondire la legge senza per questo negare la possibilità di bocciare le adozioni dei figliastri contro le quali si muove un fronte trasversale che va dal Pd a Forza Italia all'Ncd alla Lega. Se gli oppositori vogliono cogliere l'occasione, è questa. Altrimenti, si prenderanno la colpa, anche elettorale, di voler cancellare dei diritti elementari, non solo le adozioni. Questo è uno degli argomenti da usare nella trattativa. Poi ci sono altri trucchi parlamentari.

I voti di ieri si sono svolti per alzata di mano. A occhio, 190 senatori hanno respinto le pregiudiziali mentre 100 hanno votato a favore contando anche le assenze. Sono numeri po-



LA PROPOSTA DI MEDIAZIONE
Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader del Nuovo centrodestra, ha proposto ieri dalle colonne di *Repubblica* una mediazione al Partito democratico sul ddl Cirinnà: «Eliminiamo le adozioni e offro l'intesa ai democratici»

co indicativi perché i 30 senatori cattolici del Pd hanno votato con il resto del gruppo. E i 5 stelle non hanno avuto modo di fare scherzi al governo. Lo scrutinio segreto potrebbe avere tutt'altro esito.

Per le votazioni vere se ne riparla la prossima settimana, dopo martedì. C'è tempo dunque per uno scambio con il cen-



FUORI DAL SENATO
Una manifestazione a favore del ddl Cirinnà ieri davanti Palazzo Madama. A sinistra, la dem Monica Cirinnà in Aula con un foulard arcobaleno

trodestra. Ma l'impresa sembra molto difficile. Si capirà dove poter intervenire una volta eliminate le modifiche ostruzionistiche. La Lega vorrebbe comunque lasciare 500 emendamenti sull'articolo 5 (stepchild adoption). Ecco, li occorre intervenire perché sono potenzialmente 500 voti segreti. Per questo, il Pd tratta ma allo stes-

so tempo nasconde altri miri-canguri nell'enorme fascicolo delle correzioni, in grado di far saltare un bel po' di votazioni. Una sfida a scacchi. E nella quale sarà fondamentale il ruolo di Piero Grasso. Tocca a lui decidere l'ammissibilità dei voti segreti.

Il clima però è già abbastanza chiaro. Il fronte dei contrari

è agguerrito. Se Alfano annuncia il referendum abrogativo, ieri Gaetano Quagliariello e Carlo Giovanardi hanno ipotizzato il conflitto di attribuzione presso la Consulta. Insomma, pensano di «denunciare» il Senato per il mancato esame in commissione del ddl Cirinnà. Ed è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco battezza le gemelle e si schiera con i due papà "Il vostro è un amore puro"

LA STORIA
LAURA MONTANARI

FIRENZE. Don Federico le aveva battezzate tutte e tre quelle gemelline davanti ai loro due papà, nella chiesa di San Sebastiano a Roma. Si era anche lasciato riprendere dalle telecamere di Real Time mentre dal pulpito diceva: «Il presente che vogliamo costruire passa anche da questo momento», cioè dal battesimo dei figli di una coppia omosessuale. Era il 31 agosto 2014. Il sacerdote rivolto ai due papà spiegava: «Il vostro è un amore puro, sincero, che non ha paura e io vorrei che la chiesa non avesse paura». Quelle parole oggi spopolano in rete, rimbalzano da un sito all'altro, scatenano migliaia di visualizzazioni dopo che domenica Real Time ha mandato in onda la puntata «Di fatto famiglie» dedicata in parte proprio a Simone Michelucci, toscano dell'empolese, e al suo compagno Roberto. Una famiglia con tre bambine: Melissa, Viola e Sofia, gemelle nate grazie a due donne canadesi. Veronica



Al centro, Roberto e Simone con le tre gemelline. Ai lati Veronica e Kelly

che ha donato gli ovuli e Kelly che ha «prestato» il grembo. Le telecamere seguono tutto di quel giorno, dai preparativi alla cerimonia religiosa: «L'omosessualità è un argomento che ci coglie impreparati e insicuri. - dice in chiesa il prete - Per la chiesa gli atti di omosessualità sono contrari alla legge naturale e in nessun caso possono essere approvati. Io sacerdote leggo queste cose, guardo voi e... penso che non le condivido». Frasi

che colpiscono pure i due papà che commentano felici: «Si è esposto più di quanto pensavamo». Certo don Federico Tartaglia, parroco di Cesano, un passato da missionario in Malawi, non immaginava che quella registrazione andasse in onda a ridosso del voto sulla legge Cirinnà. Così dopo giorni di silenzio ieri ha scritto su Facebook un post. Nessuna retromarcia, ma qualche virgola la rimettere a posto: per esempio far sapere

che la celebrazione del battesimo è avvenuta con il via libera del vescovo. Poi: «Ho sottovalutato l'insidia mediatica delle riprese televisive, mi dispiace». Il sacerdote si rammarica anche «per l'aver permesso che i mezzi di informazione potessero usare alcune delle mie affermazioni a distanza di così tanto tempo all'interno di un dibattito politico che nulla ha a che vedere con la celebrazione di quel battesimo», infine le scuse «per

aver offerto, con le mie affermazioni di dissenso nei confronti della dottrina in una celebrazione liturgica, motivo di sconcerto e forse di scandalo ad alcuni miei confratelli e ai fedeli». I commenti non si sono fatti attendere sulla sua pagina Facebook: «bravo», «grande», «orgogliosa di far parte della tua parrocchia», «sei unico». Soltanto Maria Luisa osserva: «io spende-

Durante la cerimonia a Roma, rivolto alla coppia gay: "Vorrei una Chiesa che non avesse paura"

rei una parola sulla giovane e coraggiosa mamma che si è fatta una gravidanza e un parto trigemino...».

Il sacerdote spiega anche di essere rimasto colpito dal fatto che «Simone e Roberto di fronte alla possibilità di scegliere (come permette la legge canadese) se tenere solo uno dei tre embrioni fecondati, scelsero di salvare la vita a tutti e tre e di accogliere le tre bambine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA